

AFFERMAZIONE VO' CERCANDO



Tassello importante dell'identità del Paese, l'italiano è garantito dalla Confederazione a livello legislativo, ma l'uso effettivo come lingua ufficiale è ancora una realtà sfaccettata, con diverse incoerenze. A tutelare l'idioma di Dante, dieci anni fa nasceva il Forum per l'italiano in Svizzera

È la terza lingua ufficiale. A parlare italiano è l'8,4% della popolazione svizzera. Dal punto di vista legislativo, è una delle lingue nazionali minoritarie meglio tutelate al mondo, mentre sul suo uso come lingua ufficiale permane una situazione sfaccettata, con una grande differenza fra il parlato e lo scritto. Presente a livello di testi di legge o comunicati stampa, più limitata ne è invece la valenza comunicativa a livello orale. Quanto al ruolo dell'italiano nel sistema educativo svizzero, la realtà nei vari Cantoni diverge. Nelle scuole dell'obbligo - con l'eccezione dei Cantoni Grigioni e Uri - è offerto solo a partire dalla scuola media come materia facoltativa o opzionale. Per quanto riguarda il livello post-obbligatorio, la situazione risulta lacunosa in riferimento alla formazione professionale, mentre è ancora insegnato nei licei. A livello delle cattedre di italianistica in Svizzera, sono aumentati i posti di seconda fascia a discapito di quelli di prima fascia.



Il Decreto federale sul programma di legislatura 2019-2023 del 21 settembre 2020 prevede l'Adozione del piano d'azione per la promozione del plurilinguismo e delle lezioni sulla lingua e la cultura d'origine, con la collaborazione dei Cantoni

Marco Romano
consigliere nazionale, responsabile dell'Intergruppo parlamentare italianità



L'intervento congiunto di Ticino e Grigioni ha spesso rafforzato le diverse prese di posizione del Forum in difesa dell'italiano, ad esempio in ambito federale, nell'applicazione della legge sulle lingue o nel rispetto dei concordati che regolano l'insegnamento dell'italiano nelle scuole svizzere

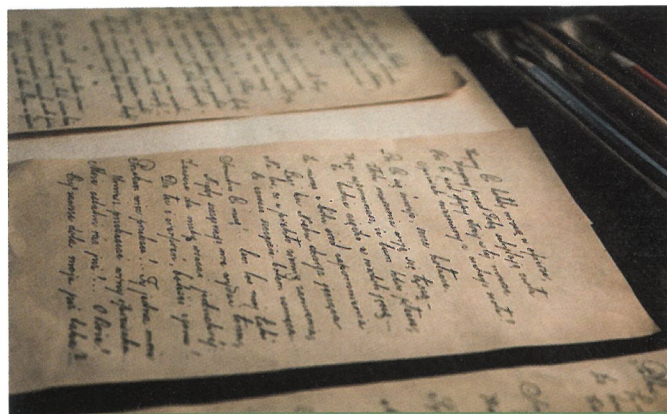
Tatiana Crivelli
vicepresidente del Comitato del Forum per l'italiano in Svizzera

L'offerta di corsi di lingua e cultura italiana extracurricolari mostra una realtà molto diversificata. È questa l'istantanea scattata dallo studio 'La posizione dell'italiano in Svizzera: uno sguardo sul periodo 2012-2020 attraverso alcuni indicatori', curato da ricercatori dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, del Dipartimento formazione e apprendimento della Supsi e dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni su mandato del Forum per l'italiano in Svizzera.

Il Forum, costituito dieci anni fa a Zurigo per iniziativa del Cantone Ticino e del Canton Grigioni, è quest'anno vincitore del Premio per il Federalismo 2022, ha come scopo la corretta collocazione dell'italiano nel quadro del plurilinguismo costituzionale della Svizzera, che deve essere una realtà effettiva. Vi hanno aderito finora trentotto organizzazioni, dedite alla promozione e alla valorizzazione della lingua e cultura italiana nel Paese. Per concretizzare le proprie attività il Forum, il cui comitato è presie-

duto dal consigliere di Stato Manuele Bertoli, ha istituito cinque gruppi di lavoro che si occupano di altrettanti aspetti: Italiano lingua ufficiale svizzera, Gli svizzeri conoscono la lingua italiana, Cultura italiana e svizzero-italiana in Svizzera, Quadrilinguismo svizzero e le sfide della globalizzazione, Media di lingua italiana presenti oltralpe.

A distanza di dieci anni dalla costituzione del Forum, e con l'impegno costante dei diversi gruppi di lavoro, a che punto siamo con la tutela dell'italiano? «La promozione e la difesa del plurilinguismo sono impegni senza fine. Un 'moto perpetuo' a tutela di un elemento distintivo del nostro Paese, tanto declamato e studiato, ma troppo spesso poi nella pratica relativizzato, talvolta sacrificato», esordisce il consigliere nazionale Marco Romano, che per il Comitato del Forum è responsabile dell'Intergruppo parlamentare italianità, «Il Forum ha avuto il pregio di stimolare ulteriormente il 'fare rete', in una dinamica nazionale, dei vari attori coinvolti, istituzioni e



Un MUNDI tutto per la lingua italiana

A Firenze, è stato inaugurato lo scorso luglio il primo Museo interamente dedicato alla lingua italiana. Il nome *Mundi* (latino, 'del mondo') fa riferimento al senso di globalità dell'italiano oggi, ma anche al suo rapporto con il mondo classico. Sono in mostra alcuni 'monumenti' della storia dell'italiano: tra gli altri, la prima edizione delle *Prose della volgar lingua* di Pietro Bembo e la *Quarantana dei Promessi Sposi*. Il primo Museo Nazionale dell'Italiano, di cui si sta ancora completando l'allestimento, permetterà di esplorare la lingua da molte prospettive. La visita consentirà di ricostruire 'la vita' dell'italiano, nel suo crescere da volgare locale a lingua nazionale e nel suo progressivo affermarsi come grande lingua di cultura europea. Il Mundi evidenzia fin dal nome l'idea dell'italiano come 'lingua del mondo', ricca delle influenze e delle relazioni che nel corso dei secoli l'hanno plasmata e legata a molte altre lingue.

personalità attive al di sopra dei confini linguistici. Un lavoro permanente di condivisione di informazioni e di coordinamento di prese di posizione a livello nazionale».

Un impegno incessante a tutela dell'italiano è ciò che occorre anche secondo Tatiana Crivelli, vicepresidente del Comitato del Forum, responsabile per le cattedre di italianistica nelle università svizzere: «Obiettivo fondamentale del Forum, iscritto all'articolo 2 del suo statuto, è la *corretta collocazione dell'italiano nel quadro del plurilinguismo costituzionale della Svizzera, che deve essere una realtà effettiva*. Un obiettivo ambizioso, che non si esaurisce in interventi puntuali, ma richiede un'azione costante. In tal senso, proprio perché il Forum ha unito in questo sforzo incessante le migliori energie disponibili in molti ambiti (politica, cultura, comunicazione,

ecc.) ha già assolto un compito fondamentale: dare visibilità e valore alla componente italoфона della Svizzera. A questo risultato, tuttavia, il Forum ha da aggiungere una lunga serie di azioni mirate, che vanno dagli interventi in difesa della lingua italiana laddove questa venga ingiustamente trascurata (nell'amministrazione pubblica, nelle scuole, nei musei, o altrove), fino alle azioni politiche (mozioni, consultazioni, dichiarazioni, ecc.) e di promozione attiva dell'italiano (concorso per le gioventù, convegni, dibattiti, ricerche, pubblicazioni, ecc.). Il premio per il Federalismo recentemente ricevuto dal Forum riconosce per l'appunto l'ampiezza e l'incisività della sua azione», osserva Tatiana Crivelli.

Quali i prossimi passi a livello istituzionale verso una sempre maggiore affermazione della lingua e della cultura italiana? «Il Decreto federale sul programma di legislatura 2019-2023 del 21 settembre 2020 all'art. 8 - obiettivo 7 n.38 prevede l'*Adozione del piano d'azione per la promozione del plurilinguismo e delle lezioni sulla lingua e la cultura d'origine, con la collaborazione dei Cantoni*», nota Marco Romano, «Al momento purtroppo non è disponibile una panoramica completa dei provvedimenti già attuati dalla Confederazione per promuovere il plurilinguismo. Nel marzo 2022 l'Ufficio federale della cultura e il Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo dell'Università di Friburgo hanno messo a concorso un mandato per effettuare una rilevazione dei diversi provvedimenti. Sarà, finalmente, la prima tappa della valutazione della politica in materia di plurilinguismo. I risultati saranno discussi con i Cantoni e in seguito il Consiglio federale deciderà in merito all'ulteriore procedere. L'obiettivo è avere maggiore concretezza per il prossimo programma di legislatura. Il Parlamento deve tenere alta la pressione e singole azioni politiche sono necessarie anche nei Cantoni. A oggi, l'italiano a livello istituzionale rimane ancora, troppo spesso, marginale. Le decisioni concrete si focalizzano, ancora, su uno Stato quasi esclusivamente tedescofono, con grandi aperture verso l'inglese. L'auspicio è che il plurilinguismo non sia visto solo come un costo, a cui dover spesso rinunciare, ma come un investimento. E un investimento a favore di un elemento distintivo e unico del Paese».

La maggioranza degli italoфoni (il 53%) vive al di

A DESTRA, UNA ELOQUENTE RIELABORAZIONE ARTISTICA DEL MASSICCIO DEL CERVINO

fuori della Svizzera italiana, venendo di fatto a trovarsi in una situazione 'minoritaria senza particolare tutela e costituendo una comunità frammentata e trasversale', unita solo nella lingua, come evidenziato dallo Studio sulla posizione dell'italiano nel periodo 2012-2020. Per ovviare a questo limite, in seno al Forum, il Gruppo Cultura, «lavora anche per creare sinergie costruttive tra le varie espressioni della cultura di lingua italiana in Svizzera, siano esse riferibili ad ambienti svizzeroitaliani, italiani o altro», sintetizza Tatiana Crivelli, in qualità di coordinatrice responsabile di questo gruppo.

Nell'intento di coinvolgere tutto il territorio elvetico, prosegue la cooperazione e il coordinamento di eventi tra le Cattedre di italianistica svizzere, il coinvolgimento del Gruppo nella realizzazione di manifestazioni di rilievo, con particolare attenzione all'italiano fuori d'Italia, e, infine, un concorso che motivi anche parlanti non nativi a utilizzare l'italiano.

«Abbiamo stabilito collaborazioni molto produttive con la Pro Grigioni Italiano e con l'Alta Scuola Pedagogica di Coira, allo scopo di far tesoro dell'esperienza di plurilinguismo grigionese per migliorare la condizione dell'italiano nel

contesto del plurilinguismo elvetico. La collaborazione tra Ticino e Grigioni ci ha aiutato a individuare gli ambiti in cui si necessita di interventi specifici, come la scuola o la stampa periodica. Sul versante politico, poi, sin dalla sua fondazione il Forum è di-

rettamente sostenuto da entrambi i cantoni e molte sono state le occasioni in cui l'intervento congiunto ha rafforzato le prese di posizione del Forum in difesa dell'italiano, ad esempio in ambito federale,

nell'applicazione della legge sulle lingue o nel rispetto dei concordati che regolano l'insegnamento dell'italiano nelle scuole svizzere», osserva Tatiana Crivelli.

Oggi il Forum è un punto di riferimento per la Confederazione e 'grillo parlante' per numerosi cantoni che non valorizzano o non offrono a sufficienza l'italiano nelle loro scuole. L'italiano è sicuramente presente, ma deve confrontarsi con altre lingue ritenute più utili (l'inglese) e corre spesso il pericolo di essere dimenticato negli altri contesti linguistici del Paese.

Eppure l'italiano ha un ruolo per niente trascurabile; così evidenziava qualche anno fa Ignazio Cassis, in qualità di capo del Dipartimento federale degli affari esteri: «L'italianità in Svizzera è riassunta in quattro concetti: flessibilità, identità, creatività, ricchezza culturale. Ogni lingua porta con sé una diversa visione del mondo e, grazie al plurilinguismo che la contraddistingue, la Svizzera beneficia dell'incontro di più lingue ma soprattutto di più culture, legate da un

sistema politico basato sul federalismo e sulla democrazia diretta. Una pluralità unica nel suo genere. La convivenza tra culture diverse ci ha portato a sviluppare nei secoli l'arte del compromesso e del dialogo».

